

I giallorossi a tre punti mentre l'Inter riacciufla la Fiorentina

La Roma incalza

Travolti i lagunari che però hanno confermato di essere in crisi

La Roma «edizione-Guarnacci» brilla anche a Venezia (3-1)



ROMA-VENEZIA 3-1 — Angelillo è stato il regista ed il trascinatore dei giallorossi. E' con VALENTIN mentre segna il terzo gol della Roma (Telefoto)

La partita si è risolta nel 1° tempo nel giro di pochi minuti (reti di Orlando e Jonsson). Nella ripresa hanno segnato Angelillo (su calcio di rigore) e per i neroverdi Siciliano

VENEZIA: Magnanini, Grossi, Aruffano, Tesoni, Casarini, Frasconi, Rossi, Santon, Guizzo, Santisteban, Stellanio. ROMA: Cudicini, Fontana, Garbaisi, Pestini, Lodi, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Ange- lillo, De Sisti, Menichelli. ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: Orlando al 16° e Jonsson al 18° del primo tempo; nella ripresa: Angelillo al 2° su rigore e al 17° Stellanio.

(Da nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18. — Antonio Valentini Angelillo (ora) essere convocato per la nazionale. E insieme a lui il trio Herrera-Ferrari-Mazza faranno bene a prendere in serie considerazione il portiere Cudicini, il regista Guarnacci e l'attivo, infaticabile Orlando. Questi giocatori hanno fatto spicco sul prato del «Sant'Elena» nel corso di una partita che la Roma ha vinto a brigitte sciolte con una facilità che ben pochi si aspettavano. Il Venezia non ha potuto competere con i giallorossi poiché tra le due squadre c'era un abisso.

Infatti la Roma ha portato a spasso i neroverdi imponendo la sua classe, le variazioni di gioco, alla buona volontà dei locali. Alla fine i tifosi del Venezia non hanno avuto il coraggio di fischiare la squadra del cuore che si è arresa soltanto dinanzi alla evidenza dei fatti. D'altra parte i padroni di casa hanno continuato a battere con tutte le loro forze anche dopo il 3 a 0, la costanza. Il loro diniego ad alzare la bandiera bianca, nonostante il forte passivo, ha portato a infilare un pallone nella rete di Cudicini. Era il massimo che poteva accadere e perciò nessuno si è sentito di infierire sui vinti.

La partita si è risolta in due minuti, dal 16° al 18° del primo tempo. Ha segnato Orlando, ha raddoppiato Jonsson e a questo punto la Roma si è trovata in ... gondola. Va però detto che sin dal primo minuto di gioco la squadra di Guarnacci che, non avendo compito fisso, era il perfetto esecutore di ogni manovra, ma anche Pestini, sovente, saltava alla ribalta con fatiche misurate. In queste manovre si inserivano con perfetta scelta di tempo gli uomini di punta: il fiammante Jonsson con la zucchera bionda, il veloce De Sisti (un ragazzo che lotta senza perdere la vivacità), lo scattante Menichelli e il tandem Angelillo-Orlando, un tandem fatto da vedere per la rapidità e perfetta armonia. Nell'intero arco del primo tempo, Angelillo si è perso il giocatore del tempo, di oro e se nella ripresa non si è riposato lo si deve al fatto che la intera compagine giallorossa si è praticamente limitata a controllare le mosse dell'avversario. Nel ruolo di via innanzi Orlando è stato magnifico. Avanti indietro, avanti e indietro, proprio come dice un noto motoretto.

Nel secondo tempo la Roma, con un'iniziativa di GINO SALA

(Continua in 4. pag. 7. col.)

Florentina	26	15	8	3	46	21	38
Inter	26	16	6	4	48	26	38
Milan	26	16	5	5	59	30	37
Roma	26	14	7	5	49	27	35
Bologna	26	14	5	7	42	32	33
Atalanta	26	11	9	6	30	27	31
Juventus	26	10	8	8	40	38	28
Torino	26	9	10	7	31	31	28
Palermo	26	11	6	9	21	22	28
Catania	26	7	11	8	22	30	25
Mantova	26	9	7	10	33	32	25
Spal	26	7	8	11	24	38	22

Battuta 2-0

Longo iridato di ciclocross



RENATO LONGO ha conquistato ieri il titolo mondiale di ciclocross. Sul traguardo di Esch sur Alzette l'italiano ha preceduto di 23" il francese Gandolfo e di 2'13" l'olandese Gant e giunto quinto a 3'45" e Wolfshoff si è ritirato. Nella telefoto: LONGO durante la premiazione risponde fellice agli applausi. (Leggiate in 5. pagina il nostro servizio)

Udinese facile per l'Inter

INTER: Buffon, Plichi, Facchetti, Zullo, Guarnacci, Calci Novati, Bielec, Bettini, Hitchens, Suarez, Morbelli. UDINESE: Romanin, Burelli, Secchi, Bassi, Tagliavini, Morici, Cuccia, Anderson, Rozzi, Selmosino, Bonatti. ARBITRO: De Robbio. NOTE: Giornata primaverile, con leggero vento. Spettatori 30.000 circa. Cielo d'angolo 8.2 (1-0) per l'Inter.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — Il classico punteggio, all'inglese come si usa ancora comunemente dire, non tragga in inganno. La partita infatti, non è stata né combattuta, né bella, né interessante. Il gioco, anzi, è scudito talvolta al livello della parrocchia o della piazza d'armi con ventidue uomini in campo e un pallone da maltrattare; la non l'ha fatta da padroni, quarantamila occhi hanno cercato dai transistor quel pizzico di emozione che gli occhi non riuscivano a cavare dallo strappazzo prato di San Siro.

Precisiamo subito, prima BRUNO PANZERA (Continua in 4. pag. 7. col.)

Dopo una partita combattuta e drammatica (1-0)

La Lazio generosa e vivace piega il «coriaceo» Modena

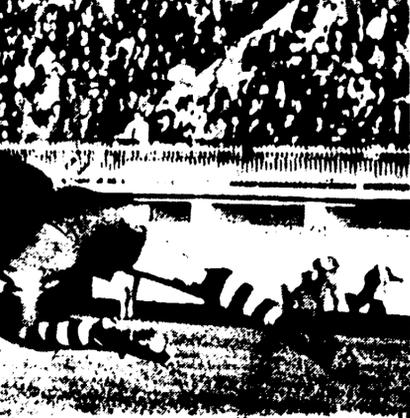
Ha deciso Longoni — Infortunati Bizzarri Meozzi e Pinti per le durezze degli ospiti

LAZIO: Cei, Soletti, Eufemi, Meozzi, Seghedoni, Carusi, Longoni, Morrone, Pinti, Landolfi, Bizzarri. MODENA: Balzarini, Barucci, Cuttici, Thernes, Aguzzoli, Ottani, Leonardi, Tinazzi, Pagliari, Giorgio, Vetrano. ARBITRO: Jonni di Macerata. MARCATORE: nel primo tempo al 11' Longoni. NOTE: Spettatori 25 mila circa per un incasso di 10 milioni e 500 mila lire. Tempo buono, terreno discreto. Al 6° di gioco si è infortunato Pinti ed al 15° della ripresa Bizzarri, ambedue hanno continuato a giocare visibilmente menomati. Al 38° della ripresa l'arbitro ha espulso Pagliari.

Ha vinto la Lazio, ed anche con pieno merito: ma quanto ha dovuto faticare per conquistare questi due preziosi punti? E quanti patemi d'animo hanno dovuto sopportare gli spettatori prima di potersi sciogliere in un applauso di gioia liberatrice? Il fatto è che il Modena si è battuto con le unghie e con i denti, difendendo rabbiosamente e non mancando nemmeno di controattaccare con una certa decisione e pericolosità, ma soprattutto, una splendida parata di Cei (21'), curandola da par suo con felice intuizione e con un volo prodigioso.

Questo disegno della Lazio è apparso assai evidente nel la prima fase quando la squadra ha operato un forcing disennato, senza cercare il classico raggio del buco, tanto è vero che Balzarini ha corso un unico serio pericolo su punizione di Morrone (al 12'), curandola da par suo con felice intuizione e con un volo prodigioso.

Insomma le premesse non sembravano affatto positive per il bianco-azzurri: ma per fortuna già nel finale del primo tempo gli attaccanti laziali sembravano aver ritrovato un minimo di lucidità, grazie anche al progressivo rinfrancarsi di Morrone che era sceso in campo demoralizzato per una serie di telefonate minatorie ricevute negli ultimi giorni.



LAZIO-MODENA 1-0 — LONGONI che è stato uno degli attaccanti più attivi della Lazio ha segnato il gol che ha messo l.o. i modenesi ed ha fatto loro perdere il controllo dei nervi che ha provocato un degeneramento dell'incontro sul piano quasi della «lotta libera».

Così al 31' Balzarini aveva dovuto sventare un grosso pericolo, uscendo prima di pugno sul soprano Pinti e ROBERTO FROSI (Continua in 4. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il fattore campo. Questo benedetto campionato, non è molto bello a vedersi, ma su compenso non si lascia trascorrere mai una domenica in pace e di nuovi da un po' di tempo è entrato nel dramma e si resta quasi increduli, anzi ex profressu, che un'impresa di questo genere, ha perduto, come tante altre cose più grosse del resto, la concorrenza tra noi, l'amore, la cultura, ogni recluso romantico; eccolo qua, tirato all'osso, cinico e duro, in fretta, tira via il piede se non le si appiccicano le mani, e i rapporti nell'epoca, e nel mondo del neo-capitalismo, mascherati se volete dalle buone maniere, dal finto ritaliano delle automobili, dai vuoti del lusso. Tutto si può conquistare, potrebbe e prima tutto, ma a che prezzo. Nel calcio, più modestamente, il prezzo si chiama tramonto del «bel gioco» — quell'immagine nostalgica che ci resta d'un mondo che fu — e che tengono sporadicamente in vita, durante le aeree battaglie nei quartieri degli stadi, i tocchi eleganti e illuminati (ma non le lo spaccano) di Suarez e di Hamrin, di Angelillo e di Rivera.

Il campionato è morto, anche se forse è morto il calcio. Non il calcio come gioco e urto e contesa di compatte. Ma il calcio-geometria, il calcio-invenzione, il calcio-armonia. Vive il calcio come droga, muore il calcio come sottile e arioso piacere della domenica. O abbiamo torto? PUCK

Su rigore la Fiorentina pareggia a Ferrara (1-1)

SPAL: Mietti, Olivieri, Riva, Micheli, Cervato, Gori, Dell'Ommodarme, Massei, Menacaci, Coppa, Novelli. FIORENTINA: Sarti, Malinvasi, Robotti, Rimbaldi, Gontantini, Marchesi, Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Milan, Pirelli. ARBITRO: Adami di Roma. MARCATORE: Nella ripresa al 4' Cervato; al 18' Marchesi su rigore. NOTE: Spettatori 20.000; giornata di sole; temperatura primaverile; campo secco e non del tutto regolare sul rimbalzo del pallone. Al 18' l'arbitro ammonisce Menacaci, al 22' Micheli e a terra per un calcio a una gamba ma riprende dopo 30". Al 27' Gontantini salva sulla linea bianca a portiere battuto, al 31' Majetti è caricato da Milani e rimane a terra sfiorato per mezzo minuto poi ritorna tra i palli.

Il Milan delude a Lecco (2-2)

LECCO: Bruschini, Facca, Tettamanzi, Gotti, Pastinato, Bazzoni, Savioni, Abbade, Di Giacomo, Lindskog, Galbati. MILAN: Ghisla, Pivatielli, Trapattini, Ghiglia, Pivatielli, Altafini, Rivera, Barison. ARBITRO: Bonetto di Torino. MARCATORE: nel p.t.: Barison al 2° Di Giacomo al 28° Pivatielli al 38'; nella ripresa: Abbade al 5'. (Da nostro inviato speciale) LECCO, 18. — Tutti sulle renecchia! Tutti con la bava alla bocca! Tutti con la lingua fuori, col cuore in gola! Il Lecco ed il Milan hanno disputato una partita che è stata un vero e proprio combattimento. Non s'è avuta pace. Le squadre di Recco e di Achilli si sono scontrate duramente, apramente, dal principio alla fine, come se, davvero, avessero il diavolo in corpo. L'argento vivo addosso. Golpi su colpi. Golpi anche proibiti, provocati, pero, dalla foga, da una disperata volontà di vittoria, la gara s'è tinta di colori forti e violenti, s'è esaltata di fasi drammatiche, emozionanti. E non è tutto. Perché l'entusiasmo dei giocatori in lotta, su un terreno caldo, febbrile, ha contagiato la folla di spettatori, di strilli, di lamenti, di invettive. Ma — direte — come è finita? Già, scusatelo. Il Lecco e il Milan, protagonisti ATTILIO CAMORIANO (Continua in 5. pag. 8. col.)

Ferrara 18

FERRARA, 18. — Non è stata una bella partita e non è stata una grande Fiorentina: basti dire che i viola sono stati compressi nella loro area per tutto il primo tempo e che sono riusciti a pareggiare solo su rigore. Dopo che l'arbitro aveva negato un'identica punizione a favore dei ferraresi. Ma tutto sommato non si può dire che la Fiorentina abbia rubato il pareggio, perché nella ripresa si è mosca con maggiore praticità e disinvoltura, finendo per dominare il campo. Certo è stata agevolata dal crollo della Spal, così come la superiorità tecnica dei ferraresi era stata propiziata nel primo tempo dagli errori e dall'affanno dei difensori viola; ma ciò conferma che c'è stato un equilibrio anche nella divisione dei tempi e semmai conferma quanto si è detto sulla mediocrità dello spettacolo. Argintiamo per spiegare le deficienze viola, che Dell'Angelo solo nel finale si è reinserito con autorità nel gioco di squadra e che Hamrin ha giocato a ritmo ridotto per il moric di denti. Ciò ci esime dal rilingerci sul commento per cui possiamo passare direttamente alla cronaca. Il primo tempo è stato dominato dagli spallini; i viola, costretti a difendersi, solo un paio di volte hanno tentato di far breccia. Al 7° ferraresi avrebbero potuto tirare a rete se Menacaci e Nancini fossero scattati un attimo prima su lancio di Dell'Ommodarme. Al 11° gli estensi ottengono il primo dei sei calci d'angolo sul cross di Dell'Ommodarme. Menacaci salta su tutti e di testa devia verso la rete Rimbaldi con una spaccata libera. Al 16' fallo di LOBIS CILLINI (Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

- Catania-Padova x
- Inter-Udinese 1
- Juventus-Palermo 2
- L.R. Vicenza-Bologna 2
- Lecco-Milan x
- Mantova-Torino x
- Sampdoria-Atalanta x
- Spal-Fiorentina x
- Venezia-Roma 2
- Lazio-Modena 1
- Messina-Catanzaro 1
- Mestre-Triestina x
- Potenza-Salernitana 1

TOTIP - VINCENTE

- 1. corsa: x-1; 2. corsa: x-2;
- 3. corsa: 1-2; 4. corsa: 2-1;
- 5. corsa: x-1; 6. corsa: 1-2.

Al 12° - lire 1.987.093; agli 11° - lire 55.583; al 10° - lire 6.511.

(Continua in 4. pag. 7. col.)